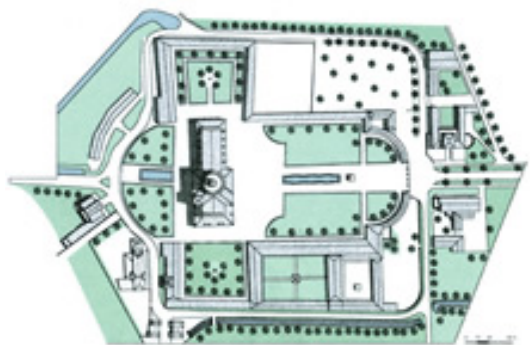


NOSTRA SIGNORA DI CARAVAGGIO, O SANTA MARIA DEL FONTE

è il titolo attribuito alla Madonna in seguito all'apparizione che, secondo la tradizione cattolica, avvenne il 26 maggio 1432 nelle campagne circostanti Caravaggio, in Lombardia.



Il Santuario della Madonna di Caravaggio è uno dei luoghi di culto più noti e frequentati della Lombardia. Fu costruito in ricordo di un evento miracoloso, un'apparizione mariana, che le cronache tramandano come avvenuta nel 1432: la Madonna apparve ad una contadina maltratta dal marito ed esortò gli abitanti alla preghiera e alla penitenza. Fu San Carlo Borromeo nel XVI secolo a ordinare la costruzione dell'edificio come ci appare ora. Fu concluso solo nel 1722 e contempla vari stili.

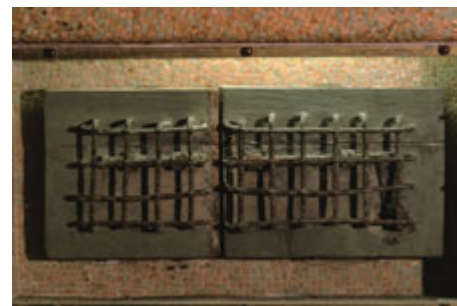
La Vergine apparve (era il tramonto del **26 maggio 1432**) a Giannetta De' Vacchi, figlia di Pietro, d'età oltre i trent'anni, sposa di Francesco Varoli, mentre era intenta a raccogliere erba su di un prato, detto Mazzolengo, lontano dal borgo. Quale segno della Apparizione dal prato sgorgò una sorgente d'acqua che nel corso dei tempi portò benefici a molte persone; una virtù questa riaffermata dall'immediato fiorire di un ramo secco gettatovi a sfida da un miscredente. Dopo l'episodio del ramo fiorito altri fatti miracolosi testimoniarono la sacralità del luogo.

Giannetta de' Vacchi, come " richiestole " da Maria, portò ai concittadini e alle autorità il messaggio della Madonna, implorando queste ultime di provvedere agli accordi di pace necessari per porre fine alle ostilità. Sebbene la sua azione di diffusione del messaggio mariano avesse finalmente portato alla pace nella terra d'origine, Giannetta de' Vacchi fu gradualmente dimenticata; la stessa abitazione in cui aveva vissuto, che per anni fu meta di visite e pellegrinaggi, venne progressivamente dimenticata, e la giovane scomparve nell'anonimato.



La **mannaia** conservata nel sotterraneo del Sacro Fonte, antenata della più tristemente famosa ghigliottina, testimonia un episodio accaduto **nel 1520**. Un capo dei briganti, tale Giovanni Domenico Mozzacagna di Tortona, venne catturato nei dintorni e condannato a morte. Affinché l'esecuzione servisse da monito a molti, si decise di fissarla per il 26 maggio, giorno in cui per la ricorrenza della Apparizione molta gente si sarebbe recata a Caravaggio. Durante i mesi di prigionia che precedettero la data stabilita il brigante si pentì e si convertì. Venne il giorno della esecuzione, ma per quanti tentativi vennero fatti la scure si inceppava prima di arrivare al collo del condannato. La folla gridò al miracolo. Il condannato prima tornò in carcere e poi fu definitivamente liberato.

Nella seconda celletta del sotterraneo viene conservato un catenaccio spezzato che ricorda un fatto avvenuto nel **1650**. Un pellegrino, imbattutosi in un nemico che lo minacciava di morte, corse al riparo verso il tempio, ma trovando la porta chiusa invocò la Madonna. Il catenaccio si spezzò e la porta si aperse per poi rinchiudersi in faccia al persecutore.

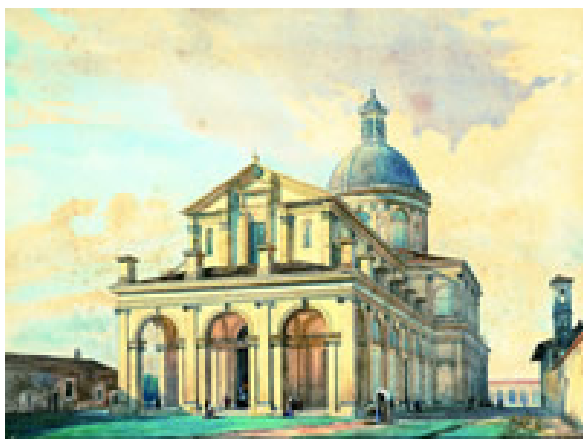


Sul piazzale antistante il tempio, nei pressi della fontana, un obelisco ricorda un singolare fatto accaduto nel **1550**. Un soldato dell'esercito di Matteo Griffoni, generale della Repubblica Veneta, rubò dal Sacro Fonte una preziosa tazza e la nascose in un bagaglio sopra il dorso di un mulo, ma quando fece per andarsene il mulo non ne volle sapere di muoversi. Il furto fu scoperto e il prezioso oggetto restituito. Il Comandante fece elevare a ricordo del fatto una **Cappelletta** che, caduta in seguito alla erosione delle acque, fu rimpiazzata **nel 1752** da un **obelisco**. Divenuto cadente questo, **nel 1911 fu sostituito con un altro** a ricordare anche le celebrazioni del 1910 del 2° centenario della incoronazione della Madonna. Sulle quattro facciate della base dell'obelisco tre epigrafi ricordano il fatto della tazza, la prima cappella e l'obelisco del 1752, le feste celebrative del 1910; la quarta riporta una esortazione al culto della Vergine.

Nel 1432, l'anno stesso della Apparizione, Bonincontro De' Secchi, vicario del Vescovo di Cremona, poneva nel campo del Mazzolengo presso il Sacro Fonte, la prima pietra di una cappelletta. Accanto venne costruito anche un piccolo ospedale per ospitare i molti infermi che vi si recavano.

Nel 1516 la piccola cappella è già una chiesa, ma già pericolante a metà del secolo, indusse alla ricostruzione.

La costruzione del tempio, come tuttora lo si vede, iniziò **nel 1575** voluto dall'allora arcivescovo Carlo Borromeo. A edificarlo fu chiamato l'architetto Pellegrino Tibaldi, detto il Pellegrini (Perugia 1527 - Milano 1596). L'opera di costruzione continuò, con lunghi intervalli, fino ai primi decenni del Settecento. In questo modo il primitivo progetto del Pellegrini subì numerose modifiche, anche se sostanzialmente l'idea originale rimase inalterata.



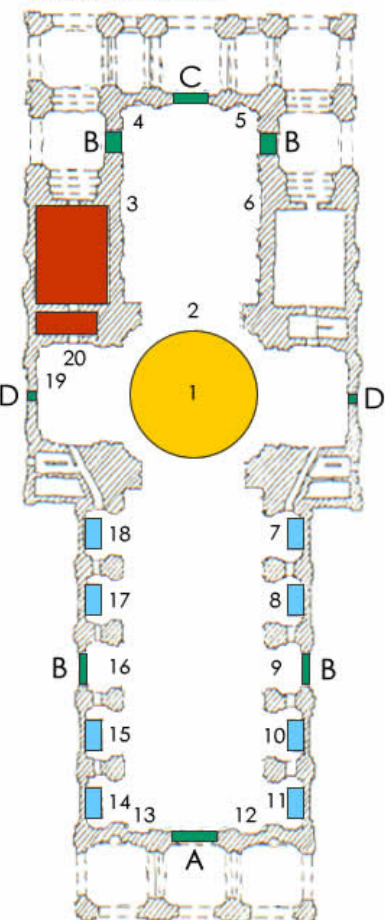
La basilica sorge in una vasta piazza cinta da portici simmetrici che corrono con 200 arcate per uno sviluppo di quasi 800 metri. Nel piazzale antistante il Viale si trovano l'obelisco, cui abbiamo già accennato, ed **una fontana** lunga quasi 50 metri.



L'acqua di questa fontana passa sotto il Santuario, raccoglie nel suo corso quella del sacro Fonte ed esce **nel piazzale Sud accolta in una piscina** dove i fedeli fanno bagnature alle membra malate. Sotto il triportico di ponente, davanti alla facciata principale, è stata allocata **nel 1942** la Via Crucis. Nello stesso anno, al centro del piazzale, fu eretto un crocefisso a ricordo del Giubileo Episcopale di Papa Pio XII.

Ingressi
 A: Entrata principale
 B: Accessi effettivi
 C: Entrata di levante
 D: Accessi al Sacro Fonte

Cappelle
 Sagrestia
 Altare



L'interno della Basilica è a una sola navata, a croce latina, di stile classico con pilastri dai capitelli ionici. Il tempio è in un certo qual modo **diviso in due corpi**.

Uno, quello a ponente, più vasto; qui ci sono le cappelle, quattro per lato, le cantorie e l'ingresso principale.

L'altro, posteriore a levante, ha la discesa al Sacrario. Proprio sopra il sacrario e sotto la cupola in modo da essere visto da tutti i punti del tempio si trova **l'altare maggiore**, l'elemento più ricco e grandioso tra i complessi monumentali del Santuario. E' di marmo, rotondo, con colonne che alternate a statue, sorreggono un trono, anch'esso di marmo, che si slancia verso la cupola terminando in una gloria di angeli che portano una corona di stelle. L'altare, progettato dall'architetto Siciliano che si ispirò agli studi di Michelangelo per l'altare della Confessione della Basilica Vaticana, fu poi portato a compimento **nel 1750** dall'ingegner Carlo Giuseppe Merlo di Milano.



Sotto l'altare Maggiore si trova il Sacro Speco: Discendendo per due scalinate marmoree inserite nel complesso dell'altare e della piazzetta antistante delimitata da marmi e da una cancellata semicircolare, si può sostare in preghiera davanti all'immagine dell'Apparizione. Si trova sotto l'altare maggiore e sopra il luogo proprio dell'Apparizione (il Sacro Fonte sotterraneo). Quella attualmente venerata è una scultura in legno del gardenese Giuseppe Moroder di Ortisei, collocata nell'anno centenario 1932. *L'epigrafe, in sei esametri latini dice: "La terra di Caravaggio è stata recentemente resa davvero felice perché le apparve la Santissima Vergine nell'anno 1432 al tramonto del sesto giorno avanti le calende di giugno; ma Giannetta è assai più felice di ogni altra persona perché meritò di vedere la gran Madre del Signore"*



Una cancellata in ferro battuto e ottone divide il luogo della preghiera dalla piazzetta delle offerte, la quale in un primo tempo avrebbe dovuto essere la discesa al sotterraneo del Sacro Fonte.

La decorazione del tempio è opera di Giovanni Moriggia (Caravaggio 1796-1878) e Luigi Cavenaghi (Caravaggio 1844 - Milano 1918). Lungo le pareti corrono gli armadi intagliati dai Carminati di Caravaggio, famiglia di intagliatori fra le più celebri.

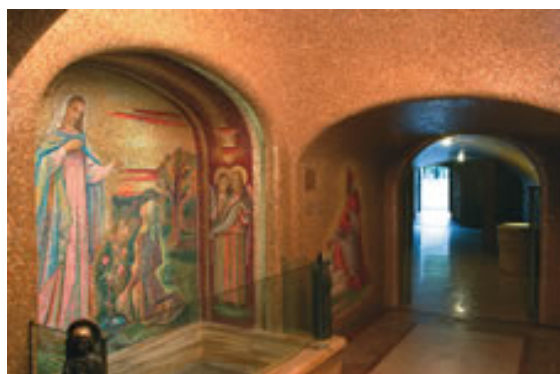


Il Santuario è dotato di uno dei migliori organi d'Italia. Inaugurato il 15 ottobre del 1837. Rifatto nel 1905, fu restaurato e diviso in tre corpi nel 1927. L'organo è composto di un complesso di 127 registri e circa seimila canne.

Ha 5600 canne, 4 manuali di 61 note (positivo-esspressivo, grand'organo, recitativo-esspressivo, organo corale) insieme con una pedaliera di 32 note;

La balconata della Cantoria dov'è posizionata una consolle con quattro tastiere, e naturalmente la pedaliera, ha una volta ricca di stucchi, eseguiti su disegno di Luigi Cavenaghi, e conclusi nel 1904. Lo stesso Cavenaghi curò il cartone per il tondo policromo a gran fuoco raffigurante santa Cecilia che "al suono dell'organo canta al suo Signore".

Sotto lo Speco si trova un sotterraneo, **il Sacro Fonte**, al quale si accede dall'esterno del tempio. Qui si trova una fontana da cui si può attingere l'acqua; qui è il luogo dove Giannetta ascoltò la Madonna e l'acqua sgorgò dal terreno. Il sotterraneo, un grande corridoio di circa trenta metri, rivestito a mosaico dal pittore Mario Busini (1950-1952), appare diviso in cinque celle. Nella prima tre nicchie ricavate dentro le pareti raccolgono una Madonna marmorea, la ghiagliottina e il catenaccio spezzato che ricordano i miracoli cui abbiamo accennato.



Le cappelle minori

Come struttura muraria le 8 cappelle laterali erano realizzate già sul finire del Cinquecento.

La più antica è la prima, a destra entrando dal portone d'ingresso, dedicata a sant'Antonio abate, raffigurato nella pala, opera di Gianbattista Secco, originario di Caravaggio, autore anche degli stucchi e delle medaglia raffiguranti la vita del Santo.

Nella seconda è possibile ammirare una bella Deposizione del pittore modenese Giacomo Cavedoni (1577-1660), proveniente da Imola, concessa in deposito fin dal 1813 dalla Pinacoteca di Brera; una composizione con forme pulite e rigorose, con cromia caratteristica che va dal rosato, al grigio.

La terza cappella è dedicata alla Madonna con i santi Filippo e Giacomo Apostoli, la cui storia è illustrata dal Secco nei pannelli della volta; anche la pala dell'altare è opera sua.

La quarta cappella vede ancora all'opera Gianbattista Secco (1602): vi si può ammirare una Madonna del Rosario con due persone in preghiera, il pontefice Sisto V e il suo "scutifero" Soccino Secco, parente del pittore. Degni di nota sono gli stucchi e i raffinati pannelli che illustrano i misteri del Rosario.

Passando alle cappelle di sinistra, si incrocia il maestoso tempietto circolare con l'altare maggiore. **Nella quinta cappella** si può osservare un'Educazione della Vergine, graziosa opera eseguita da Moriggia in età giovanile (1825) a Roma, dove il pittore si era trasferito dopo le prime esperienze vissute a Bergamo alla scuola del Diotti, per perfezionarsi alla scuola del Camucci. I putti o angeli dell'arco di volta sono opera (1931) di Ferruccio Baruffi, caravaggino.

La tela della sesta cappella è attribuita a Giacomo Trécourt (1812-82), che dipinse la Pesca miracolosa degli Apostoli Pietro e Andrea insieme a Cristo. Nei cassettoni della volta, dipinti a tempera, episodi della vita dei due Santi apostoli, di Ambrogio Bolgiani (1931). Di Carlo Preda è la bella pala della **settima cappella**, che raffigura la Madonna che mostra il bambino a S. Antonio da Padova e a Santa Lucia (1710). Nei cassettoni della cappella episodi della vita di S. Lucia, opera di Galliano Cresseri (1931). **L'ottava cappella** (è la prima per chi entra dalla porta principale di ponente) presenta una bella copia dell'Arcangelo Gabriele di Guido Reni, eseguita da Paolo Gallinoni. Nelle nicchie ai lati del portale le statue di S. Fermo e di S. Rustico, patroni della città di Caravaggio. La Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali di Milano negli ultimi tre anni ha curato il restauro conservativo delle otto cappelle e delle pareti laterali, con risultati splendidi che danno il risalto che merita al valore artistico di ciascuna di esse



Sul luogo della presunta apparizione, che si sarebbe ripetuta diverse volte, venne eretto il Santuario di Caravaggio. La Madonna di Caravaggio è oggetto di devozione in numerose altre località, e segnatamente in Brasile, nella città di Farroupilha, nello stato del Rio Grande do Sul, dove si trova il più grande tempio mariano a lei dedicato.

Il santuario in Brasile



Il santuario di Nostra Signora di Caravaggio a Farroupilha, in Brasile. Si tratta del secondo centro di devozione religiosa dell'intera nazione per numero di visitatori (oltre un milione all'anno).

La storia della venerazione di Nostra Signora di Caravaggio in Brasile iniziò con la costruzione di una cappella a Farroupilha, nello stato del Rio Grande do Sul, dove oggi sorge il più grande tempio mariano a lei dedicato.

Originariamente la cappella doveva essere intitolata alla Madonna di Loreto, ma non erano disponibili sue icone in Brasile; un emigrante italiano offrì allora una piccola immaginetta votiva della Madonna di Caravaggio, che aveva portato con sé dall'Italia. La proposta venne accettata, e l'immagine sacra venne collocata sull'altare centrale della cappella; l'edificio sacro venne inaugurato nel 1879.

Nel decennio successivo, gli immigrati iniziarono a costruire un tempio mariano in muratura, nonostante le case circostanti fossero tutte costruite in legno o in roccia. Nel 1885 venne realizzata a Caxias do Sul una grande statua della Madonna, elaborata sulla falsariga dell'icona sacra originaria, datata 1724; la scultura venne quindi trasportata a mano da Caxias al tempio, dove venne collocata nei pressi dell'altare.

La costruzione dell'attuale santuario ebbe luogo fra il 1945 e il 1963; l'imponente edificio, dallo stile architettonico romano, può ospitare fino a duemila persone ed è caratterizzato da una grande luminosità. Il santuario è meta di un numero sempre crescente di pellegrinaggi, come testimoniano i fiori sempre freschi che vengono costantemente deposti ai fianchi dell'altare.

All'interno dell'edificio si trova una sorgente d'acqua, in memoria di quella originaria di Caravaggio; la sua benedizione risale al 26 settembre 1985.